



STORIA DELLA FONTANA DI TREVÌ

Ovvero come salvare la S.A.B.I. e fare il "bene della rassa"

Telenovela in tre capitoli

di Cesare Manganelli

*I retroscena delle elezioni della SABI. La parola data e non mantenuta.
Morale della storia?: una storia senza morale!.*

Capitolo primo

Mi scusino i lettori se solo adesso mi decido a intervenire sull'argomento delle elezioni S.A.B.I. ma, sin dall'inizio di questa storia, mi sono posto l'obiettivo di tenere la massima riservatezza sull'argomento e come avete ben visto neanche le ripetute provocazioni/sollecitazioni di molti amici mi hanno fatto cambiare idea.

Ora però, a bocce ferme, è giunto il momento di informare gli iscritti alla SABI e gli appassionati del Bracco italiano – la cosiddetta base o "parco buoi" come si dice in borsa – sugli accadimenti attinenti il rinnovo delle cariche sociali.

Quanto esporrò non è altro che la puntuale e cronologica elencazione, per quanto di mia conoscenza, dei fatti così come si sono svolti senza, possibilmente, commentare in quanto auspicato che commenti e riflessioni vengano da chi mi legge.

Già agli inizi di Ottobre era cominciata una tiritèra dai toni melodrammatici in ordine alle difficoltà del rinnovo delle cariche sociali: tre Consiglieri si erano dichiarati indisponibili a rinnovare un eventuale mandato e cioè: Claudio Gritti, Fabio Casetti e Giovanni Barbieri. Nessuno pareva disposto a fare il Presidente (forse – ma non era certo – pareva disponibile, Giuseppe Colombo Manfroni ma, a suo

dire, sino a Settembre 2009 aveva altri impegni che non gli avrebbero consentito di partecipare alla vita sociale).

Tutto questo appariva, agli occhi di molti, catastrofico e di una gravità tale da minare il "bene della rassa" tanto che molti amici mi avevano sollecitato a rendermi disponibile per un impegno in Consiglio. Alla quale richiesta per ben tre volte avevo rifiutato nelle ultime tre legislature (e se qualcuno pensa che sono un ambizioso ... è servito). Di contro l'unico Consigliere che non intendeva assolutamente mollare la poltrona era il presidente Grecchi, nonostante reiterate sollecitazioni da parte dei Consiglieri a lui più vicini, determinati – pare – a pensionarlo (il perché, forse, il lettore riuscirà a capirlo alla fine del terzo capitolo).

A fine Dicembre/inizi Gennaio (chiedo venia se la data è approssimativa) corse voce di una riunione in casa del Consigliere Evangelisti per definire il futuro Consiglio e fare il "bene della rassa"; riunione puntualmente avvenuta: invitati d'onore Mauro Nerviani, Lucio Marzano e Riccardo Soderi, quest'ultimo certamente non in qualità di segretario essendo la riunione strettamente riservata, per non dire segreta. A questa riunione non venne invitato il Presidente Grecchi, partico-

lare che ho appreso solo in un secondo tempo in circostanze del tutto casuali. Nella riunione vennero stabiliti in linea di massima gli incarichi con la auto proclamazione a presidente di Giuseppe Colombo Manfroni, lasciando le altre cariche sociali sostanzialmente invariate per il quarto triennio consecutivo !!!!!!!

Gli unici "innesti" nuovi parevano essere Mauro Nerviani (con l'impegno di mettere a disposizione un nuovo sito Internet in quanto il sito ufficiale è a detta di tutti penoso) e Giancarlo Cioni. Quanto a Soderi, egli era già segretario e comunque pareva fosse caldeggiato dai alcuni vertici della cinofilia!?!?

Una considerazione a parte merita la posizione di Giancarlo Cioni: Riccardo Soderi contatta, a suo dire, per conto di Colombo Manfroni Giancarlo Cioni chiedendogli la disponibilità ad entrare in Consiglio. Giancarlo dà la sua disponibilità a patto che il costituendo Consiglio si impegni ad operare su di uno specifico programma con incarichi precisi, lasciando se del caso fuori persone, anche importanti, ma che per impegni personali non siano in grado di assicurare un impegno triennale efficiente. Da quanto mi risulta, Cioni ha confermato – in pieno spirito di servizio – la sua disponibilità anche a continuare nel suo impegno di Delegato,

qualora nel contesto del progetto ciò fosse stato prevalente rispetto al ruolo di Consigliere. Soderi ribadiva la necessità della presenza di Cioni in Consiglio, ringraziava e assicurava una telefonata a conferma di quanto detto da parte di Colombo Manfroni, telefonata che è puntualmente avvenuta.

Nel frattempo decadeva per motivi a me non chiari la candidatura Nerviani.

Il reiterarsi quindi per la quarta volta sostanzialmente lo stesso Consiglio che aveva occupato le poltrone – nonostante i non brillanti risultati – negli ultimi 9 anni, incuranti dei malumori più o meno latenti di molti iscritti e di gran parte degli allevatori abbandonati al loro destino, mi convinse che era giunto il momento di tentare di dare una svolta alla situazione.

Capitolo secondo

La decisione di creare una **lista alternativa** era sostanzialmente maturata per tre ordini di ragioni:

la prima ragione era la scarsa partecipazione di molti Consiglieri/giudici, preoccupati perlopiù di giudicare in giro per il mondo, anziché partecipare ai consigli;

la seconda ragione è da ricercare nel fatto che, nonostante per la prima volta il Consiglio uscente avesse pubblicato un programma elettorale, il medesimo non era stato rispettato in alcuna sua parte, fatta salva la **ricerca genetica** della quale si era occupato in prima persona il Consigliere Casetti che sin dall'inizio aveva giustificato il suo ingresso nel Consiglio a tale scopo (ora mi aspetto che, a breve, qualche mosca cocchiera inizialmente scettica tenti, direttamente o indirettamente, di attribuirsi in toto o in parte il merito). In altre parole, dei Consiglieri uscenti – se si escludono Casetti, Barbieri, Fusetti e Claudio Gritti (che si è occupato dell'annuario) i rimanenti – compreso Colombo Manfroni – erano state figure poco più che virtuali, fino alla comica

situazione di un Consigliere/giudice, designato selezionatore della squadra SABI per la Coppa Italia, che non si è presentato la mattina della selezione; *la terza* – ma non ultima – *ragione* è che ben cinque Consiglieri su otto erano giudici che puntualmente hanno giudicato e giudicheranno pressoché tutte le Speciali e i Raduni di razza, creando una situazione di disdicevole sudditanza da parte di molti Soci o, come si direbbe in politica, una potenziale situazione di “voto di scambio”, se non addirittura di più o meno esplicita minaccia.

I recentissimi propositi di dimissioni del neoeletto sindaco Mauro Nerviani parrebbero avere origine da questa anomala situazione.

Ho fatto questa premessa poiché ritengo che i molti amici che hanno dato la loro adesione a questa mia iniziativa abbiano il diritto di avere certe informazioni (ancorché tardive); da cui la finalità di questi miei scritti.

Ho volutamente parlato di **lista alternativa** e non di “lista antagonista” in quanto era nelle mie intenzioni proporre agli iscritti che avessero voluto aderirvi l'opportunità di far sentire la loro voce e di tentare di incidere sulla vita sociale, cercando di dare una svolta ad una situazione che, a detta di molti, era abbastanza deteriorata e che – come ho avuto modo di dire – vedeva fortemente critici gran parte degli allevatori (che sono o dovrebbero essere il basamento sul quale poggiano le sorti della razza).

Comunque in ogni democrazia compiuta, l'opportunità di una alternativa è unanimemente considerata una risorsa e non una apocalittica tragedia!. Sono partito dunque per questa “avventura” abbastanza tardi (ai primi di dicembre) senza alcun supporto tecnico, ad esempio l'elenco Soci (peraltro nella disponibilità di chi poi le elezioni ha vinto e che magari lo ha distribuito in violazione delle leggi sulla privacy???) confidando esclusivamente sulle mie conoscenze persona-

li e sulla collaborazione di alcuni amici, in una sorta di catena di S. Antonio che, man mano, ha preso corpo con risultati inizialmente insperati.

A questo punto occorre fare un passo indietro.

In una mia conversazione con il dott. Grecchi, attinente le mie precedenti funzioni di Sindaco Revisore, non sapendo all'epoca che il medesimo non aveva partecipato alla ormai famosa riunione in casa Evangelisti, ebbi ad esprimere parole non propriamente benevole in ordine a questa pessima abitudine di preconfezionare i Consigli in dispregio degli iscritti e comunque delle minoranze (voglio ricordare che all'epoca di Bonasegale, egli fece un Regolamento di attuazione dello Statuto per consentire alle eventuali minoranze la presenza di tre Consiglieri, modifica che gli attuali ed inamovibili dirigenti si affrettarono immediatamente a cancellare. In quella circostanza mi supportarono nel tentativo di oppormi alla cancellazione di quella norma del Regolamento di attuazione dello Statuto anche due degli attuali consiglieri: Claudio Cortesi e Riccardo Soderi, che all'epoca era un ragasso!!!).

Ma tornando alla conversazione con Grecchi, allorché accennai a quella riunione, notai il cambiamento di tono del mio interlocutore e capii di aver fatto una gaffe... ma ormai la frittata era fatta.

Si scatenò a quel punto un casino epocale con Grecchi infuriato che telefonava a destra e a manca (magari con il cellulare della SABI e quindi a spese nostre) ricevendo un totale ed assoluto diniego da parte di tutti i partecipanti alla riunione che – giurando su tutti i santi del calendario e taluno pare anche su un consistente numero di parenti strettissimi – lo rese convinto che la riunione non c'era stata.

La sera stessa Grecchi mi telefonò giulivo come un bambino per informarmi che la storia della riunione era una bufala sparsa ad arte da alcuni malavitosobraccofili per sobillare e non

fare il “bene della rassa” in vista delle elezioni.

Concordai con lui sulla cattiveria umana e quella sera andai a letto con l’anima candida di chi ha compiuto una buona azione.

Capitolo terzo

La decisione era presa: si trattava ora di contattare il maggior numero di amici braccofili iscritti alla SABI e verificare se esistevano le condizioni oggettive per proporre una **lista alternativa** credibile.

Cominciò ad arrivare un buona quantità di adesioni che in un tempo relativamente breve raggiunse il numero di 100; iniziai allora a contattare, anche con l’ausilio di alcuni amici, le persone che avrebbero potuto far parte della cosiddetta “squadra di governo”. Qui le cose si fecero un po’ più complicate in quanto alcuni – pur condividendo l’iniziativa – o erano piuttosto scettici sul buon esito della medesima (anche senza dirlo apertamente) o non volevano come si suol dire “mettere il culo fuor di finestra” temendo, ritengo, in caso di insuccesso alle elezioni, rappresaglie del tipo da me abbastanza plausibilmente ipotizzate nel precedente capitolo.

Va da sé che questi contatti – per la loro stessa tipologia – sia in caso di disponibilità che di diniego, dovevano essere necessariamente “riservati” e dunque non divulgati sino all’immediata vigilia delle elezioni.

Si stava nel frattempo scatenando un clima pestifero, una sorta di caccia all’untore come se avere osato ipotizzare una **lista alternativa** fosse reato di “lesa maestà” e coloro che avevano aderito o avessero avuto intenzione di aderire fossero dei malavitosobraccofili che non volevano “il bene della rassa”.

In questo clima proseguiva la raccolta dei consensi ed era pressoché ultimata la “squadra di governo”... quando una mattina – mentre mi stavo recando in ufficio – ricevetti una telefonata: era Giuseppe Colombo Man-

froni: “Ti ho chiamato – dice Giuseppe – perché non dobbiamo dividere la SABI. La rassa è in un momento delicato, occorre unire le forze perché molte cose non vanno bene (!!!); mi sono pertanto deciso a fare il Presidente (!!!!!) solo per due ordini di motivi: primo perché ritengo di poter risolvere le questioni legate alla disponibilità del mio tempo; secondo – ma più importante – perché ho avuto l’**imprimatur dell’ENCI** (!!!!!!!) che come ben sai è molto importante”.

Il virgolettato riproduce il più fedelmente possibile quanto dettomi da Manfroni.

Dopo la sorpresa iniziale, risposi che era lungi da me l’intenzione di dividere la SABI, che comunque concordavo che le cose non andavano bene e che avevo ben chiari i problemi lasciati insoluti dai precedenti Consigli (peraltro, fotocopia dell’attuale, con l’eccezione di Fossati) che non ero pregiudizialmente contrario ad un accordo; anzi lo ritenevo una buona soluzione, se non altro per “sedare” i malumori e tentare di dare una svolta alla situazione.

Ci lasciammo con il proposito di risentirci: “Sarò via per un po’ di giorni, ti richiamo io” – mi disse Manfroni. Al che risposi che per correttezza ne avrei parlato con le persone che avevo coinvolto in questa storia.

Quando esposi la proposta di Manfroni agli amici, ci fu chi, come si suol dire, storse il naso: “Cosa c’è sotto? – fu il commento dei più – La cosa mi puzza. Concettualmente potrebbe essere una buona cosa ma... ti fidi?”.

Risposi che conoscevo Giuseppe da 35 anni e che non avevo nessun motivo di dubitare della sua onestà... perdinci, non era mica “un ragasso”!!! E poi se si era autoproclamato Presidente, doveva pur avere i voti e di conseguenza la forza di prendere certe decisioni.

Passarono alcuni giorni ed un dopo cena squillò il telefono. Era Giuseppe Colombo Manfroni: non sono in grado di riassumere una telefonata di 48

minuti nella quale parlammo di tutto e di più, ma sostanzialmente tenni a chiarire che – se accordo ci doveva essere – per raggiungere una pax braccofila come lui aveva detto di volere, essa doveva ovviamente prevedere una divisione al 50% delle cariche sociali e che ciascuno di noi non avrebbe potuto sindacare sui nominativi proposti dall’altro.

Convenimmo sulla giustezza di questa premessa e dissi anche che, se ciò fosse servito a sistemare le cose fra i candidati della mia lista, non ero particolarmente interessato ad entrare personalmente nel Consiglio.

Capii che lui aveva una rosa di nomi non facile da potare, ma questo era sostanzialmente un problema suo: il Presidente uscente aveva una marea di voti personali (o molto personali?) ed era un problema toglierselo d’attorno; Evangelisti era bene tenerlo (anche se era stato praticamente assente negli ultimi tre Consigli) perché era presidente di un importante gruppo cinofilo che **porta voti all’ENCI** e per tale motivo era caldeggiato(!); Soderi andava tenuto perché era un buon organizzatore e comunque, anche lui era **caldeggiato dall’ENCI**. Ribadii comunque che quelli erano problemi suoi, che ci pensasse e che ci saremmo sentiti nuovamente nel volgere di qualche giorno quando io gli avrei presentato la lista dei miei nominativi.

Abbassata la cornetta mi colse un dubbio atroce: ma tutto questo che cavolo c’entrava con “il bene della rassa”?

Quella notte ebbi un sonno agitato come mi capita quando mi arrabbio con me stesso.

Mi limito qui ad illustrare solo i nomi dei Consiglieri proposti dalla mia lista alternativa, in quanto per le altre cariche sociali, (ed al fine di consentire a Manfroni di “sistemare” i suoi molti pretendenti alle poltrone) mi ero riservato un nominativo per il Collegio sindacale ed un nominativo come probiviro supplente, in considerazione del

fatto che Sonia Vignati era anche nella nostra lista, quindi bipartisan.

Nel volgere di pochi giorni richiamai Manfroni e gli sottopongo l'elenco dei nominativi di mia spettanza e cioè:

Cesare Manganelli

Gastone Puttini

Ambrogio Fossati

Valerio Santini

Quest'ultimo con il preciso compito di seguire il rinnovato sito SABI, ruolo peraltro già concordato fra Santini e Colombo Manfroni in una conversazione telefonica.

A questo punto Manfroni iniziò una tiritera sulla giovane età di Valerio che poteva pure aspettare e farsi le ossa; Puttini invece era troppo vecchio (e Grecchi allora?) e che il contributo che avrebbe potuto dare sarebbe stato modesto.

Ribattei che Valerio Santini nella sua specifica competenza era più che adeguato e la giovane età era un valore aggiunto in una cinofilia fatta in gran parte da coetanei di Matusalemme.

Quanto a Puttini era semplicemente un "mito della braccofilia" e che la sua esperienza e competenza non ammantata da supponenza era incomparabilmente maggiore di tutti i Consiglieri giudici messi insieme, che avevano negli ultimi anni gestito le sorti della nostra razza.

Ebbi l'impressione che ne fosse quasi... geloso.

Capii che era in difficoltà ed accettai con l'amaro in bocca ed un po' di vergogna di sostituire il nome di Puttini con il nome di Giancarlo Cioni, mio caro amico in quota Manfroni (se vorrà, Giancarlo racconterà lui le vicissitudini legate a questa vicenda).

L'accordo era finalmente raggiunto: la lista dei Consiglieri da appendere al muro della sala dell'Assemblea per informazione ai soci elettori era la seguente:

Giuseppe Colombo Manfroni;

Flavio Fusetti;

Claudio Cortesi;

Riccardo Soderi;

Giancarlo Cioni;

Cesare Manganelli;

Ambrogio Fossati;

Valerio Santini.

Avevo raccolto 141 voti di cui 8 non validi o per vizi di forma o perché inviati via fax: non era uno scherzo!

Se si considera poi che provenivano un po' da tutta Italia su un totale di soci inferiore a 500 unità, era veramente un campione significativo di iscritti che non poteva essere ignorato.

A quel punto era rimasto il compito più arduo, cioè di portare la gente a votare, visto che Senna Lodigiana non è proprio dietro l'angolo.

Riuscii a raccogliere 22 o 23 persone disponibili alla trasferta, anche senza insistere con petulanza in considerazione del fatto che esisteva un accordo e che buona parte dei portatori di deleghe dovevano venire da molto lontano.

Si arrivò così alla mattina delle elezioni e la prima persona che incontrai fu Soderi che sicuramente aveva dormito a Senna Lodigiana. La cosa non mi piacque: stanotte ci deve essere stato "consiglio di guerra" – pensai – e conoscendo le doti "tramatorie" del personaggio, andai a cercare Manfroni che mi apparve sfuggente.

La cosa mi preoccupò ma, non avendo motivo di dubitare dell'integrità di Giuseppe, non volli approfondire. Chiesi comunque di esporre, come concordato, il cartellone con i nominativi e, mentre il medesimo veniva compilato, mi alzai e comunicai all'assemblea i termini e le ragioni dell'accordo raggiunto con l'autoproclamatosi presidente Giuseppe Colombo Manfroni che, seduto accanto a me, tacque.

Ad operazioni di voto già avviate vengo urgentemente chiamato ed avvertito che in calce alla lista concordata erano stati aggiunti all'ultimo momento 3 nominativi: Giovanni Grecchi; Alessandro Evangelisti; Claudio Gritti.

Mi incazzo come un orso, riesco a rintracciare Claudio Gritti che coerentemente va al cartellone e cancella il suo nome.

Voglio precisare che per rispettare l'accordo raggiunto – e nonostante il casino dell'ultimo momento – buona parte dei votanti venuti con me alle elezioni hanno votato la lista concordata. Personalmente, essendo accanto a Manfroni, gli ho fatte vedere la mia scheda delle votazioni.

Allo spoglio risultano eletti Consiglieri i seguenti nominativi: Soderi Riccardo; Fusetti Flavio; Colombo Manfroni Giuseppe; Fossati Ambrogio; Cortesi Claudio; Grecchi Giovanni; Gritti Claudio; primo dei non eletti Manganelli Cesare, secondo dei non eletti Cioni Giancarlo.

Da molti testimoni (disposti a confermare) è stata udita la frase pronunciata da Grecchi: "Per chi non lo avesse ancora capito, la SABI sono IO". Solo allora ho capito che Giuseppe Colombo Manfroni, autoproclamatosi presidente SABI, mi aveva venduto – come nella famosa gag di Totò – la Fontana di Trevi.

Claudio Gritti in piena assemblea, benché assalito verbalmente da Grecchi & Co., annunciava che non avrebbe accettato l'incarico, mentre il buon Manfroni si aggirava con un sorrisino melenso e aria distratta all'interno del salone.

Morale della storia ?:

Nessuna: è semplicemente **una storia senza morale**.

Nota a margine: della faccenda Claudio Gritti parlerò in altra occasione perché è un ragazzo al quale voglio bene e la cosa mi dispiace molto, soprattutto per lui.